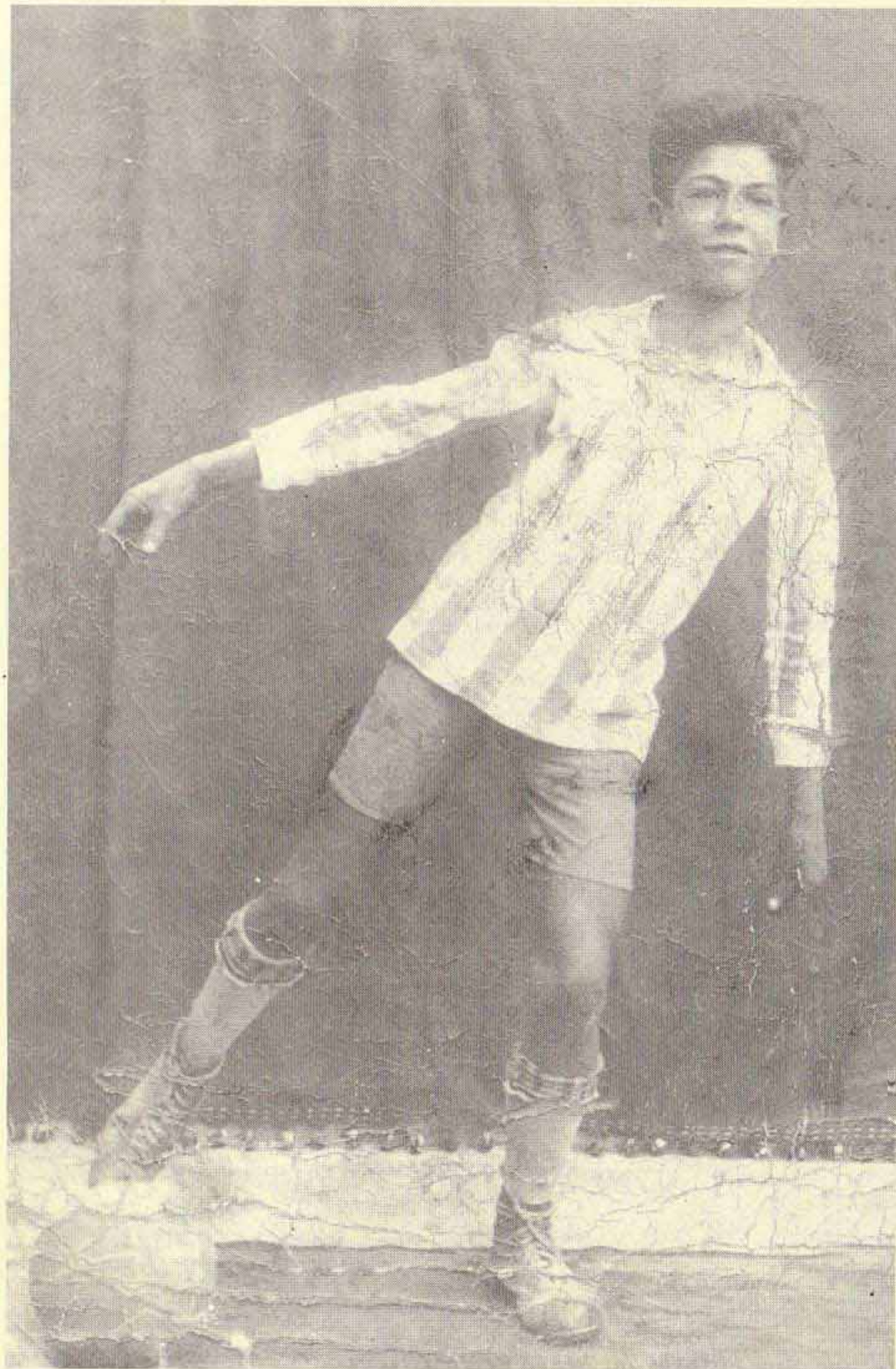


*Giuliano Cerutti*



**LO SPORT A SPOTORNO  
TRA LE DUE GUERRE**



# Banca Popolare di Novara



*La Banca che ti serve ovunque*

*Agenzia di Spotorno - Via Aurelia, 93 - Tel. 019 / 74.15.012*

*Giuliano Cerutti*

**LO SPORT A SPOTORNO  
TRA LE DUE GUERRE**

*Giuliano Cerutti*

**LO SPORT A SPOTORNO  
TRA LE DUE GUERRE**



## LO SPORT A SPOTORNO TRA LE DUE GUERRE

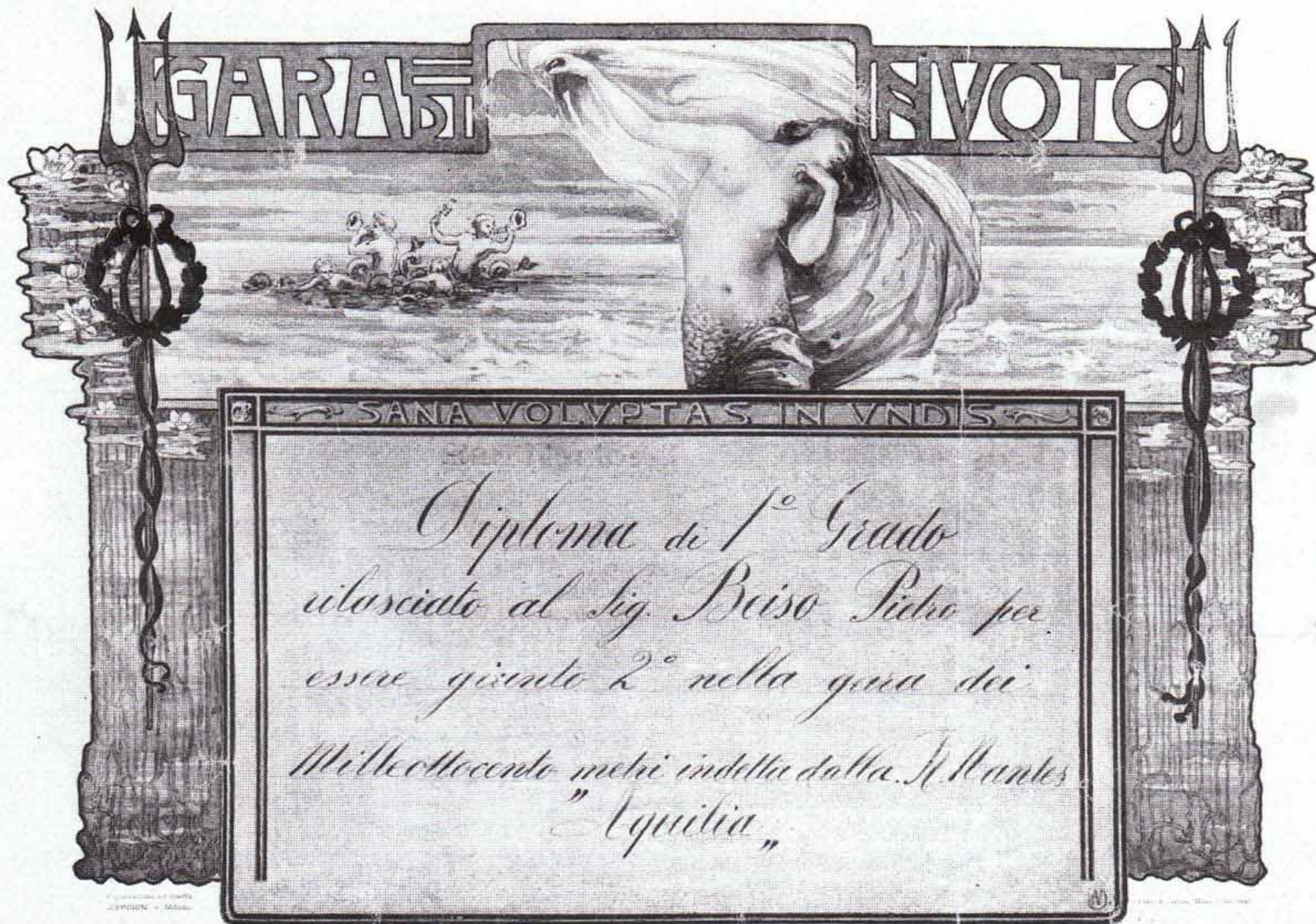
La memoria storica riguardante gli sport praticati a Spotorno nel passato, è un argomento che suscita da più parti curiosità, ma di cui si conosce ben poco. Qualche sbiadito ricordo e nulla più.

Cercheremo di rievocare i momenti più salienti, quando lo sport locale ebbe i suoi campioni e vide le sopite ambizioni dei giovani tese ad emulare i protagonisti nazionali più popolari.

Abbiamo notizia che, per naturale vocazione, gli sport più praticati furono quelli legati al turismo balneare: in primis il nuoto, a partire dall'inizio del secolo, e le gare di barche a remi: uno sport che non richiedeva particolari e costose attrezzature e che disponeva di vasti e agevoli campi di gara, il mare. Non mancavano i nuotatori fatti in casa. Nel 1919, Pietro Beiso si classifica secondo nella gara dei milleottocento metri, organizzata dalla *Rari Nantes Aquilia* a Laigueglia. Nell'agosto del 1920, Giuseppe Pittamiglio si classifica secondo nella finale della gara di nuoto organizzata a Spotorno dalla *Gazzetta dello Sport* di Milano, mentre Gio Batta Montanaro di Spotorno riceve il *Brevetto di Nuotatore Veloce* a Roma nel 1936.

Come gli sport della neve sono una prerogativa dei centri turistici di montagna, Spotorno, avviandosi a diventare un centro turistico balneare, intuiva che le manifestazioni sportive andavano coniugate con il mare. Ecco dove oggi la memoria storica può insegnare qualcosa nel campo turistico,





*Cesare Siffoni*



OND

# BREVETTO DI NUOTATORE VELOCE

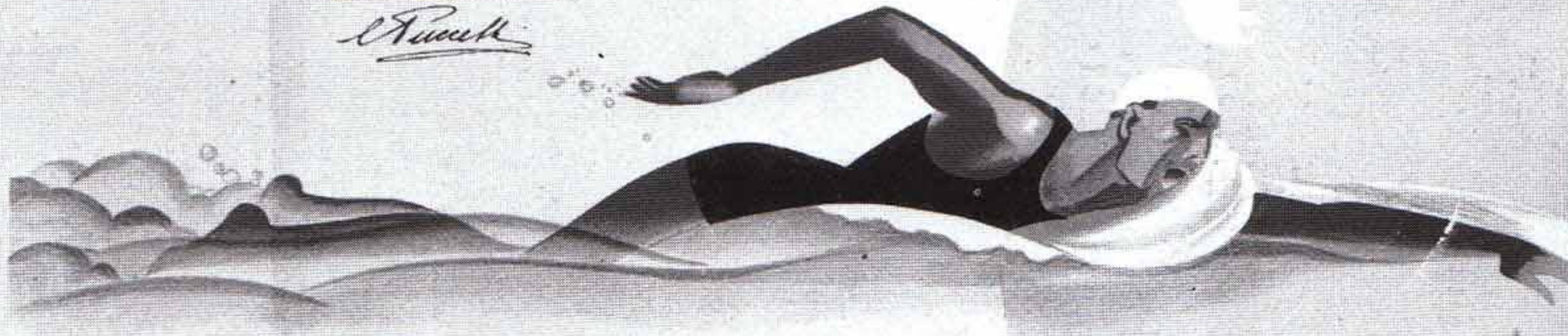
CONFERITO A *Montanaro Gio Batta*  
NELLA RIUNIONE DI *Spotorno* IL

ROMA LI 12 36 XIV



IL PRESIDENTE O. N. D.

IL DIRETTORE GENERALE O. N. D.



## OPERA NAZIONALE D'OPOLAVORO

COMMISSIONE CENTRALE SPORTIVA

1936 CAPRIOTTI ROMA





ST. TROPEZ - BAINS PUBLICS - GRANDE PISCINE - 1909





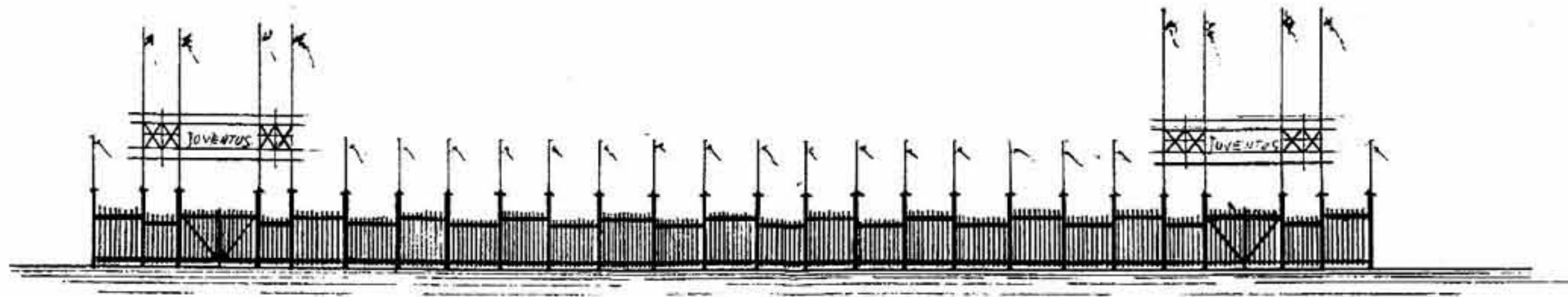
Partecipanti alle gare popolari di nuoto (1924)

Da sinistra: il primo Giuseppe Montanaro , il secondo Giuseppe Pittameglio, il quinto Francesco Toso.

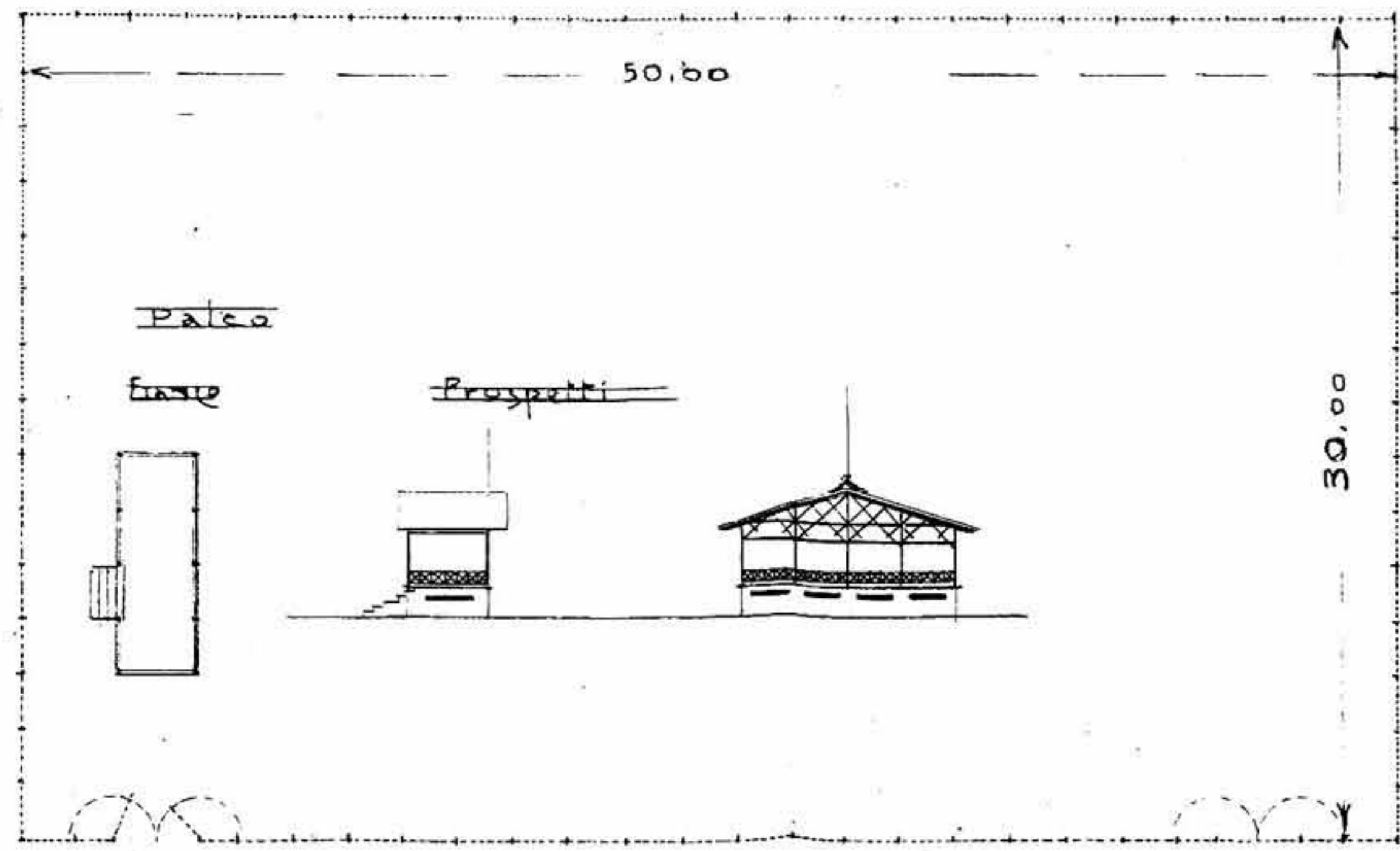


PROSPETTO VERSO VIA NIZZA

CAMPO  
SPORTIVO  
DEL  
CIRCOLO  
IUVENTUS  
SPOTORNO  
Scala 1:200  
- 1919 -



PIANTA



Progetto per il primo campo da calcio (1919)



invitando a promuovere manifestazioni, di sicura attrazione, sul mare. Come dice sempre un caro amico: *“Non bisogna inventare nulla, è sufficiente guardare che cosa hanno fatto gli altri prima di noi”*.

Mentre sport come le bocce risultano praticati già nell'800, non si può dire la stessa cosa della palla a mano o pallone elastico: una disciplina praticata in passato in molti paesi liguri ma non a Spotorno.

Dopo la prima guerra mondiale, sotto la spinta dei giovani locali che ambivano emulare i grandi calciatori, assistiamo ad un fatto storico: la fondazione, nel 1919, del *Circolo Sportivo Juventus*.

Fanno le cose seriamente. Presentano un progetto tecnico per adattare a campo di calcio il *Piano dei gelsi* (i giardini del Premuda) con tanto di insegna e relativa tribunetta per gli spettatori. Sradicati i vecchi alberi, sistemato il fondo del terreno, il campo (m. 30 x m. 50) è pronto per dare libero sfogo a questa passione.

Una delle prime formazioni di calcio nasce nel 1920 e ha un nome significativo: *Virtus F.B.C.*. La fotografia mostra una squadra formata da soli nove giocatori, tra i quali si riconoscono: Giulio Montanaro, Giuseppe Pittameglio, Giovanni Cerutti, Francesco Toso e Giuseppe Montanaro. Tutti tra i quindici e diciassette anni. Nella foto del 1921, la squadra è completa degli undici giocatori regolamentari. Stessa maglia e una particolarità singolare: alcuni di essi portano in testa la *“berretta”*. Riconosciamo Giuseppe Pittameglio, Giovanni Cerutti, Andrea Corrado, Domenico Imovilli, Paolo Maio e Francesco Bianchi, detto *“Panetto”*.

Come tutte le passioni, se non sono sostenute da radicati convincimenti, rischiano di esaurirsi. Infatti, dopo pochi anni, il campo di calcio viene trasformato in campo da tennis. Sono gli anni



Virtus F.B.C. 1990



La prima squadra di calcio. Si riconoscono da sinistra: il primo Giulio Montanaro, il terzo Giuseppe Pittameglio, il quarto Giovanni Cerutti. Inginocchiati: Francesco Toso e Giuseppe Montanaro al centro.





La squadra di calcio "Virtus" nel 1921. Da sinistra: il terzo Giuseppe Pittameglio.  
Seduti: Giovanni Cerutti, Andrea Corrado, Domenico Imovilli, Paolo Maio e Francesco Bianchi.





Alassio - Arrivo solitario del corridore Giuseppe Beiso (1925)

turbolenti che portano il partito fascista al potere: Spotorno è meta di turisti inglesi che soggiornano al Palace Hotel, soprattutto nei mesi invernali: le esigenze del turismo premono e vantano credito rispetto ai pochi giovani locali riuniti in una squadretta di calcio.

Ma ecco nascere una nuova passione sportiva: il ciclismo. La presenza in quegli anni a Spotorno, in veste di villeggiante, del campione Costante Girardengo accende sogni di memorabili trionfi. E sbocciano due ciclisti dilettanti spotornesi: Giuseppe Beiso, detto "*Pipetto*", e Giovanni Cerutti, detto "*Pitolli*", che si distinsero in diverse gare provinciali.

Ricordiamo la corsa Alassio - Diano Marina - Finale - Alassio nel 1925, quando il Beiso giunse primo e solo al traguardo, staccando tutti gli avversari. Il Beiso vinse pure la Spotorno - Loano - Arenzano - Spotorno. Secondo si piazzò Carlo Boagno, di Albisola, e buon terzo il Cerutti.





Giovanni Cerutti, con un amico dopo una gara ciclistica (1926).



Frequentava in quegli anni Spotorno uno sportivo torinese *doc*, di fede juventina, il comm. Sandro Zambelli. Un uomo di grande simpatia e affabilità, pronto a fraternizzare e ad animare tutte le manifestazioni culturali e sportive. Aveva scelto la nostra località come sede delle vacanze estive. A Spotorno trovò un ambiente accogliente e si affezionò sia alla casa, che affittava dalla famiglia Montanaro in via Garibaldi, sia allo stabilimento balneare *Colombo*. E gli spotornesi ricambiavano con affetto la sua fervida amicizia.

Con gli anni trenta la *Juventus F.C.* apre la serie della conquista di cinque scudetti (1930 - 1935). Era diventata la squadra guida, che si impose sentimentalmente oltre che tecnicamente.

Le imprese della *Juventus* e la notorietà dei suoi famosi campioni internazionali arrivarono anche a Spotorno grazie al comm. Zambelli, divenuto consigliere nella direzione del club piemontese. A Spotorno la stagione balneare del 1930 contava la presenza di 4-5 mila villeggianti - su una popolazione di 1850 persone residenti - e si arricchì, per la prima volta, di alcuni giocatori della grande *Juve*. Era lo squadrone formato dai famosi Combi, Rosetta e Caligaris, difensori; dai mediani Barale, Varglien I e Rier; all'attacco, figuravano Ferrari, Cesarini, Orsi, Munerati e Vecchina. Li accompagnava il comm. Sandro Zambelli, artefice, il 14 luglio 1923, dell'avvento del giovane figlio del fondatore della FIAT, l'ing. Edoardo Agnelli, alla presidenza della *Juventus*.

Di giorno, i calciatori si godono il sole e il mare; di sera, li troviamo al caffè o nei locali da ballo. E' un evento insolito. Gli sportivi discutono sulla tecnica calcistica di Cesarini, Orsi e Vecchina; le ragazze li proclamano i più belli della squadra; i ragazzini, eccitati, li rincorrono per strappare un autografo e per l'emozione di avvicinare i leggendari atleti.



Anche il ciclismo nazionale, come il calcio, scopre la Spotorno turistica di quegli anni favolosi. Si era da poco chiusa la sfilata dei carri del carnevale; il glicine e la mimosa erano prossimi alla fioritura quando la casa ciclistica *Bianchi* prende alloggio allo Hotel Ligure per consentire alla forte squadra, capeggiata da Michele Mara, di provare le strade della Milano-San Remo. Michele Mara, già vincitore della classica corsa nel 1930, puntava a rivincere la prova. Ogni giorno, pari passo, seguiva l'allenamento di questi corridori, un giovane spotornese, Simone Gaggero. Venne subito notato e incoraggiato proprio da Michele Mara, il quale vedeva in questo ragazzo la stoffa del futuro campioncino.

Simone Gaggero era nato a Spotorno il 15 Maggio 1914 da una tipica famiglia contadina composta da sette figli.



Fotografia con dedica di Raimondo Orsi (a sinistra) all'amico Luigi Rolando (1930)



Dotato di notevoli mezzi fisici ma poco incline alla vita dei campi, Simone aveva una grande passione per la bicicletta, con la quale dimostrò subito doti di ottimo passista e scalatore. Affascinato dall'immensa popolarità del ciclismo, fece il suo esordio fra gli allievi a 17 anni, partecipando a cinque corse su strada, classificandosi una volta secondo e due volte terzo. Passato dilettante nel 1932, partecipa al Giro dei Girini con partenza dalla Torretta di Savona. Gaggero racconta nel suo piccolo, prezioso diario: *"... sulla salita dei Giovi siamo rimasti in nove. Mi si è staccato il pedale sinistro, ho dovuto fare cento metri a piedi, per buona fortuna c'era mio cognato Gigi (Luigi Rosa) che mi ha dato la sua bici, una "Dei" di 18 Kg. Feci con rabbia focosa un inseguimento. Raggiunsi i primi a Dego"*. All'arrivo giunse terzo malgrado la malasorte. Quell'anno conquistò quattro vittorie su ventidue gare e si classificò quasi sempre nei primi dieci, nonostante incidenti e forature. Gaggero faceva parte della forte squadra ciclistica della S.C. Fulgor di Savona, diretta dal presidente comm. Nicolò Bozzano e composta da Boccaccio, Cabella, Parodi, Tiberti e Manfro. Quest'ultimo, insieme a Gaggero, diedero vita a duelli memorabili e crearono un'amichevole rivalità che divenne proverbiale in campo locale. Gaggero si cimentava anche con i fratelli Michele e Giuseppe Olmo di Celle Ligure. Il più noto, detto *"Gepin"*, fu il grande campione che batté il record dell'ora nel 1935 e vinse due Milano - San Remo nel 1935 e nel 1938. Scrive ancora il Gaggero a proposito della corsa per dilettanti San Remo-Alassio-San Remo (Km. 110), con sessanta partecipanti, svoltasi nel 1932: *"... ci ha staccati Olmo Gepin che è arrivato solo e dei sei rimasti del primo gruppo, mi sono piazzato terzo"*.

L'anno successivo il Gaggero ottiene cinque vittorie e buoni piazzamenti. Nel 1934 vince



ancora cinque gare, di cui una, la più significativa, vede la presenza di tanti dilettanti nazionali: la Torino-Genova (Giro d'Italia dei giovani). *La Gazzetta dello Sport* dedica a questa corsa uno spazio di mezza pagina su tre colonne; il cronista racconta che la corsa, dopo vari tentativi di fuga, sempre controllati dal Gaggero, si animò verso Novi Ligure. Nell'ultimo tentativo rimangono in testa sei corridori, Faggino, Bazzo, Pelassa, Gaggero, Moreschi e Armando, i quali transitano con 50 secondi di vantaggio sul plotone guidato da Manfro e Michele Olmo. A Busalla i fuggitivi, scatenati, portano il vantaggio a 3 minuti sul gruppo frazionato e a 4 sul grosso del plotone formato da 150 corridori. La fase interessante e decisiva si manifesta sulla salita della Scoffera. Sulle prime rampe Pelassa scatena la bagarre e restano in testa tre uomini, Gaggero, Bazzo e Pelassa. Lungo la discesa Pelassa fora una gomma. Allo stadio Nafta di Genova. Simone Gaggero batte in volata il suo



Il corridore Simone Gaggero con alcuni tifosi di Spotorno:  
da sinistra: Gio Batta Montanaro, Luigi Rolando e Angelo Calvi.





Sulla salita di Bergeggi Simone Gaggero guida il gruppo dei corridori che partecipano al trofeo Littorio (1933)



compagno di fuga torinese Giovanni Bazzo.

Tripudio di gioia degli spotornesi sul traguardo.

Poco dopo, il Gaggero partecipa al campionato italiano dilettanti che si svolge a Verona. C'è il fior fiore dei corridori che diventeranno in seguito grandi protagonisti, come Favalli, Bini e Bartali. In questo ordine si piazzarono i tre, mentre il Gaggero giunse quarto.

Fu certamente un anno di grandi soddisfazioni per il Gaggero, che vide accresciuta la fama scalfita, però, dalla chiamata alle armi nel 1935. La ferma di leva Gaggero la concluse a Torino nel corpo dei bersaglieri. Tornato a casa, riprese a gareggiare. Ruppe la bicicletta ma non aveva i soldi per comprarne una nuova. *“Non volli tesserarmi con il Fascio”*, scrive ancora il Gaggero, *“... così tutta la mia carriera andò per aria”*.

Poi il matrimonio. Avvenimento meno spettacolare, ma sicuramente più duraturo, perché fondato su grandi affetti.

Tra i mesi di luglio e agosto del 1932 si registrano due imprese; che, pur non rientrando nelle discipline sportive, raggiungono primati mondiali: la trasvolata oceanica di Italo Balbo, al comando di 25 idrovolanti e la conquista del Nastro Azzurro da parte del transatlantico *REX*, che compie la traversata atlantica Genova - New York in quattro giorni, tredici ore e cinquantotto minuti, alla velocità di 28,92 nodi. Due successi sbandierati come vittorie del regime: è l'orgoglio dell'Italia che vince.

Ma al di là delle competizioni, delle passioni sportive e di qualche momento di spensieratezza, la povertà aleggiava a Spotorno come il fumo in cucina: tuttavia un piatto di minestra si rimediava sempre.





Simone Gaggero, in seconda posizione ad Albisola Mare, in prossimità del traguardo di Savona (1933)



IL GIRO D'ITALIA DEI GIOVANI ~~FASCISTI~~ 10

# Il savonese Gaggero vince la Torino-Genova dopo una gara veloce e movimentata

La tappa Torino-Genova per il Giro d'Italia dei giovani Fascisti, rinviata la scorsa settimana per evitare...

lati della strada una folla entusiasta saluta i concorrenti

### CICLISMO

## Gaggero vince a Cairo Montenotte dopo una dura lotta con Manfro

Cairo Montenotte, 17 giugno

Che lo sport ciclistico sia in continuo sviluppo nelle file del Fasci giovanili combattimento lo ha dimostrato oggi la riuscitissima corsa indetta dal G. C. di Cairo Montenotte ed alla quale hanno partecipato 51 concorrenti.

Manfro e Gaggero sono stati i protagonisti principali della contesa sotto il nome di Gaggero e Manfro, ma in particolare ha brillato il vincitore della gara, il savonese Gaggero, che ha così riaffermato le ottime condizioni in preparazione per il Giro d'Italia. La gara si è conclusa a Firenze con la vittoria di Gaggero, che ha preceduto Manfro e altri concorrenti. La gara si è svolta in condizioni di grande interesse e ha attirato un gran numero di spettatori.

## Gaggero vince il giro di Calizzano

Una trentina di concorrenti hanno disputato il primo giro di Calizzano, che si è svolto nella provincia di Savona, il 22 maggio. Gaggero ha vinto la gara, precedendo Manfro e altri concorrenti. La gara si è svolta in condizioni di grande interesse e ha attirato un gran numero di spettatori.

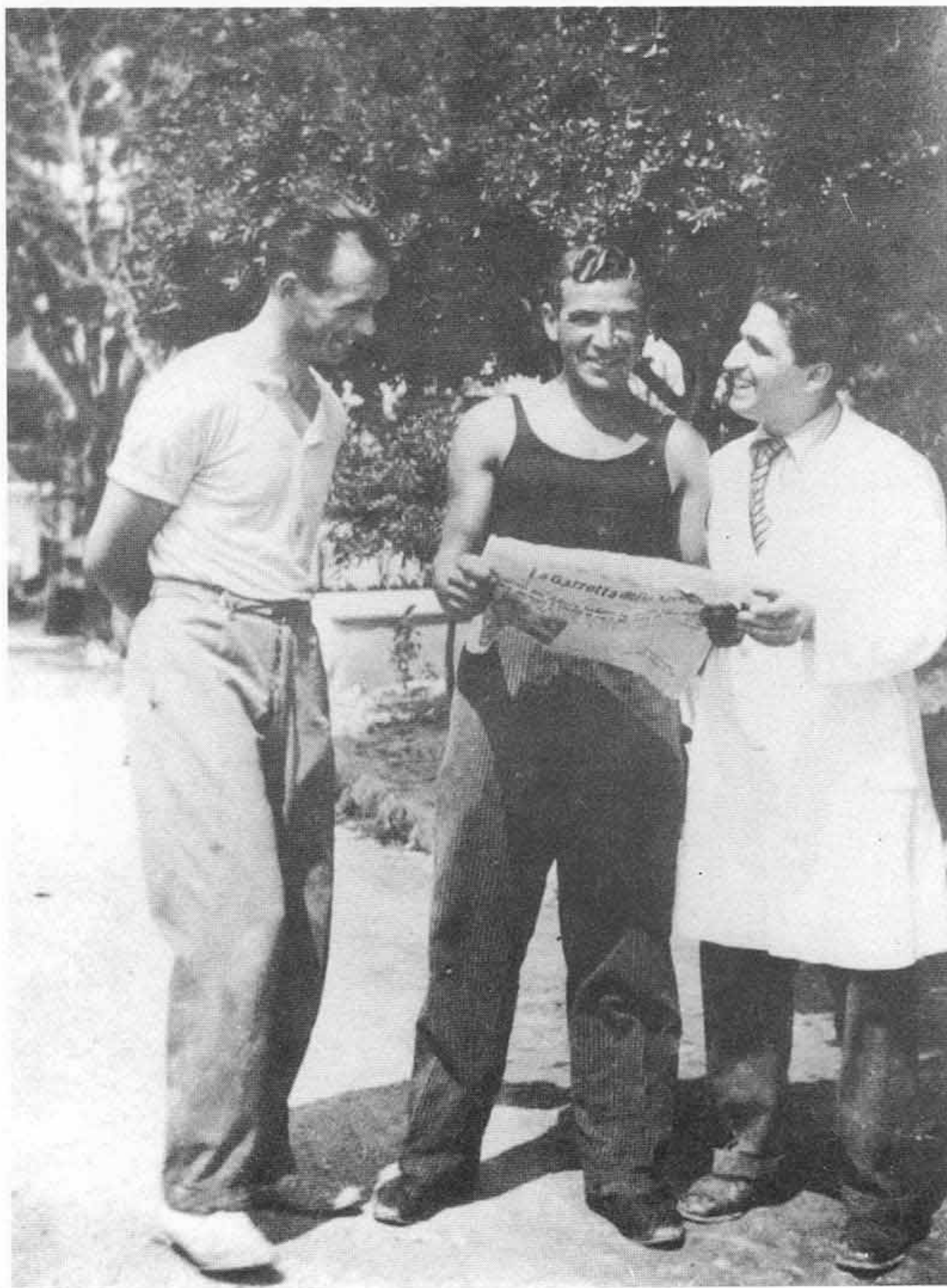
## Gaggero s'impone nel Trofeo Litterio

Non possiamo fare a meno di dedicare due righe a questa gara che ha ottenuto un risultato inaspettato. Negli scorsi giorni festivi, erano state disputate, in varie località della provincia, dieci eliminatorie, poiché sarebbe stato impossibile e troppo oneroso radunare un numero così elevato di giovani nel capoluogo, dovendo tener presente la difficoltà dell'organizzazione e la spesa personale per i vari concorrenti.

**Gaggero trionfa nel 1° giro di Savona riservato ai G. F.**  
SAVONA, 13. — Il primo Giro della Provincia di Savona riservato ai Giovani Fascisti e valevole quale prova di selezione per il Giro d'Italia ha avuto luogo il 13 corrente. La gara, che ha avuto luogo su un percorso di 180 km. di difficile percorrenza, è stata vinta dal savonese Gaggero, che ha preceduto Manfro e altri concorrenti. La gara si è svolta in condizioni di grande interesse e ha attirato un gran numero di spettatori.

10  
1933



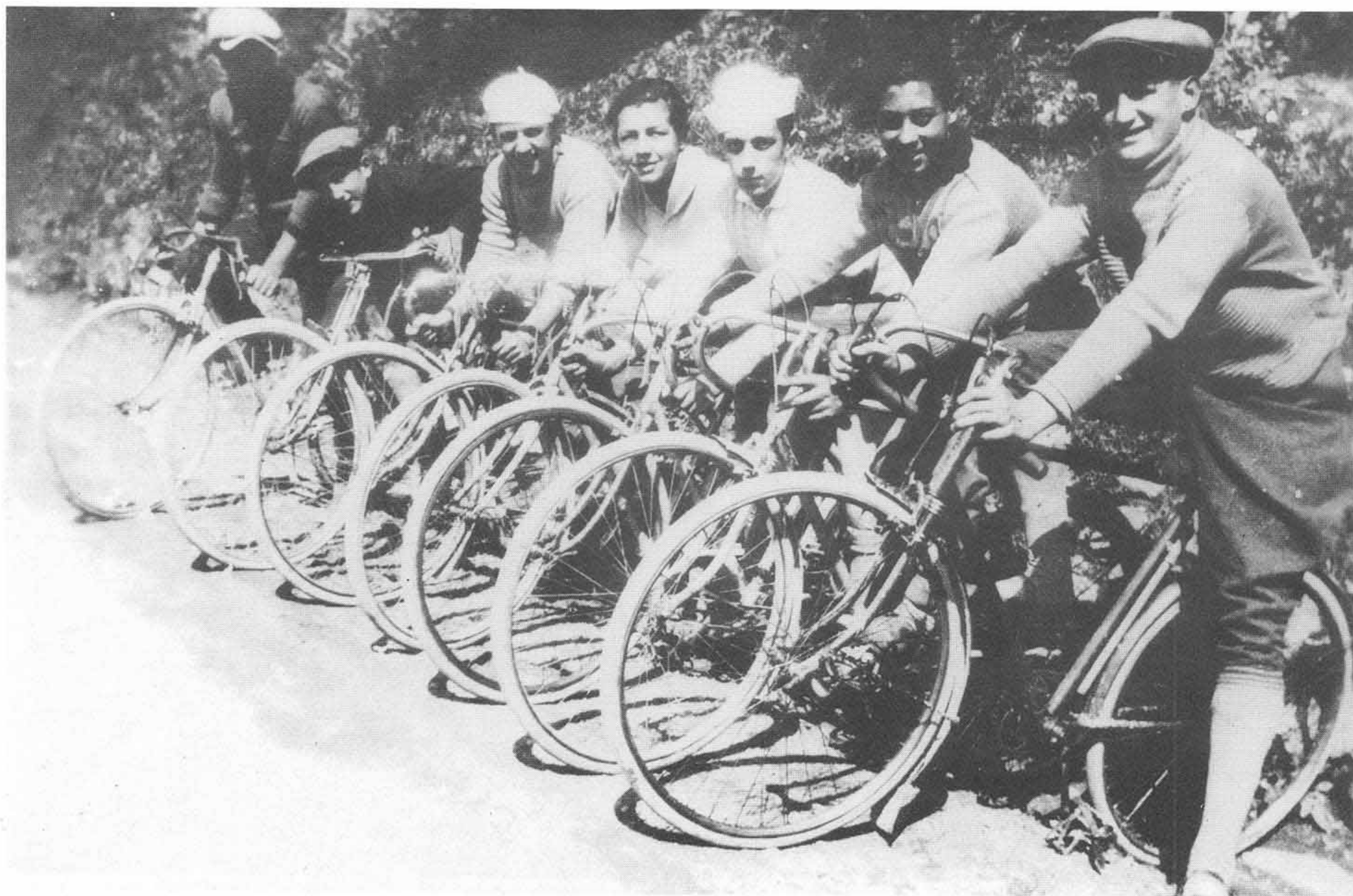


Dopo la vittoria del Giro dei Girini  
Gaggero con gli amici tifosi Andrea Beiso e Andrea Canepa.

Per tutti, o quasi, abiti rivoltati e rattoppati. Le scarpe sono un lusso; da maggio a settembre camminiamo scalzi; i ragazzi giocano, con le biglie di terracotta, "al cerchio" o "al fossetto". Possedere una biglia di vetro, tolta da una bottiglietta di gassosa, era un vanto riservato a pochi. E per pochi era segno di abbondanza far colazione con la focaccia. Dai forni Beiso, Raviolo e Basadonne uscivano al mattino presto focacce fragranti, con cipolla e senza, grondanti olio puro di oliva. Le migliori crostate, spolverate di zucchero a velo, si trovavano soltanto per golosi, dalla "Nunzia" Dell'Erba. Invece i fratelli Leporini offrivano profumatissimi salumi di qualità per gli ospiti estivi. Un piccolo paese, attento però a servire ai bagnanti prelibatezze gastronomiche di qualità.

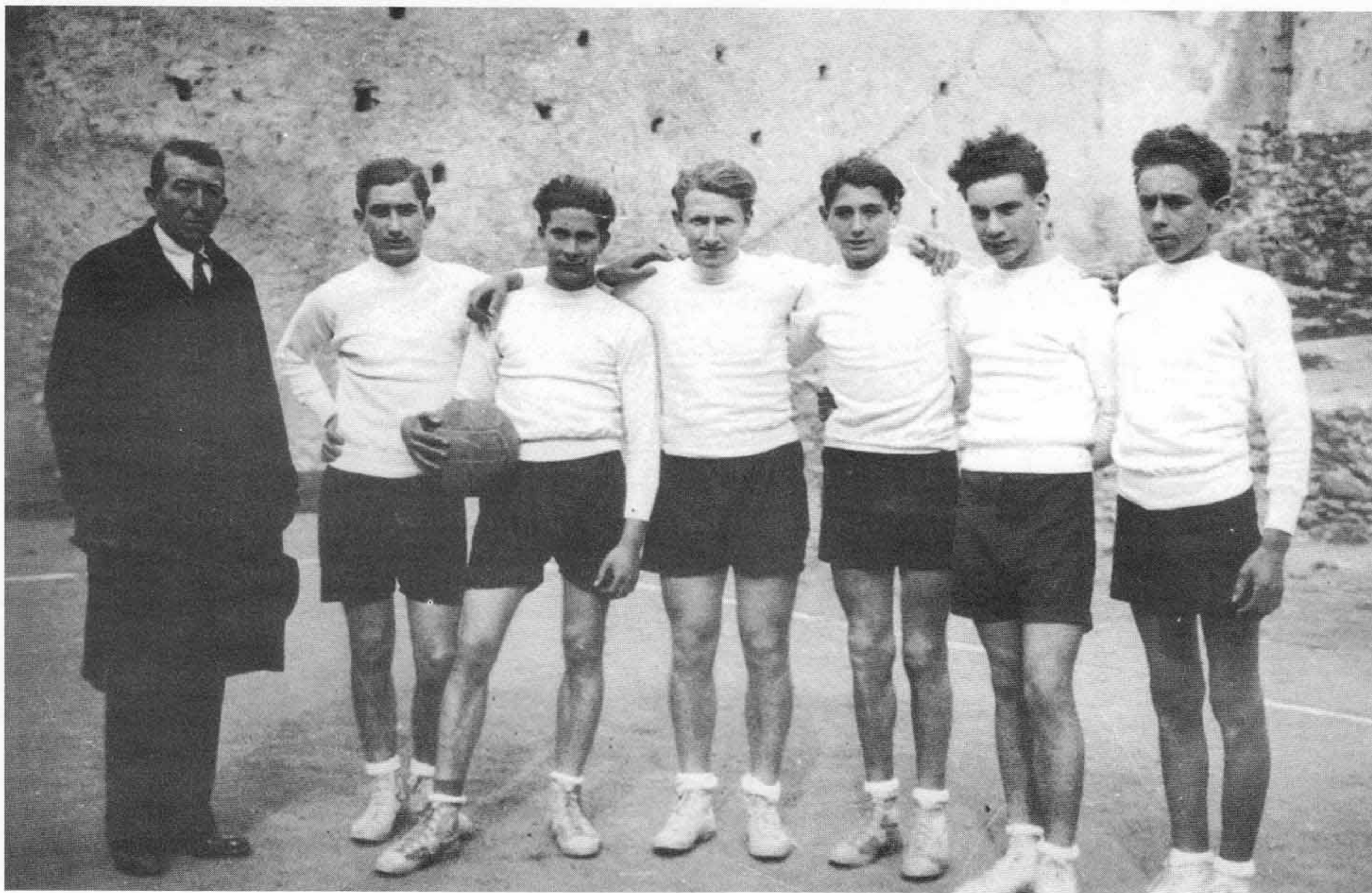
Il turismo degli anni trenta, allevia in parte la povertà del paese.





Un gruppo di ciclisti "amatori".  
Da sinistra il terzo Angelo Calvi, Ferdinando Bertolotto, Callisto Calvi e Serafino Barone





La squadra di pallacanestro guidata da Luigi Rolando (1938)

Da sinistra, Giovanni Dell' Erba, Cesare Zunino, Domenica Pittameglio, Andrea Pollero, Lino Rosa, Giuseppe De Maestri.



Sono presenti più di 5.000 villeggianti, ospitati da dieci alberghi, sette pensioni, ville e appartamenti. Gli stabilimenti balneari sono appena sei. I primi "Vù comprà" sono cinesi: *"una clavatta due lille ..."*

Apparentemente Spotorno è un paradiso. Ma nonostante i sogni di grandezza fascista, la vita è grama. Chi ha un lavoro saltuario guadagna quattro - cinque lire al giorno, i più fortunati, con un impiego fisso, dieci - dodici lire al giorno. I generi di prima necessità si comprano ancora con il libretto a credito e chi può paga a fine mese. Oppure debiti su debiti, che si saldano con qualche svendita di terra o casa.

Il pane costa quasi due lire al chilogrammo, la carne nove-dieci, il coniglio costa la metà della carne di manzo; il caffè tre lire l'etto, il vino da pasto quasi due lire al litro, l'olio di oliva sei lire, le patate sessanta centesimi al chilogrammo, la farina due lire e mezza. Il piatto dei poveri, molto diffuso, è il merluzzo secco (lo stoccafisso) che costa solo due lire e mezzo al chilo. Di traguardo in traguardo, conquistiamo Addis Abeba, diamo l'oro alla Patria e proclamiamo l'Impero.

Fumare è un lusso; le sigarette si vendono sfuse. Tra le più diffuse le Popolari: un pacchetto da dieci costa una lira mentre le Giuba e le A.O.I. (Africa Orientale Italiana) una lira e settanta centesimi, quasi come un chilogrammo di pane. La sigaretta non si fumava mai tutta intera; la cicca si passava di bocca in bocca, per una tirata riservata agli amici. Molti non temevano la vergogna di raccattare mozziconi sotto i tavoli dei dehors. Ognuno sapeva confezionarsi, con le cicche sfatte e una cartina, sigarette quasi perfette.

Intanto la FIAT annunciava la nascita della Topolino: costo novemila lire circa, consumo sei litri ogni cento chilometri: la benzina costa tre-quattro lire al litro.





Un "sabato fascista" nel giardino della sede dell'Opera Nazionale Balilla, presso il ricreatorio San Filippo Neri (1932 )



Poco dopo, nel 1938, cantiamo *"Se potessi avere mille lire al mese"*. A Spotorno sono censiti, quindici cavalli, ottanta bovini e suini, centosettanta pecore. La guida telefonica TETI del 1937-1938, alla voce Spotorno, riporta dieci abbonati: il posto pubblico, il Municipio, i Carabinieri, tre alberghi e solo quattro privati.

I ragazzi, poco maturi e poco critici, sono però sereni e solidi, aiutati da una scuola che funziona, da maestri severi che non amano sorridere e da professori che fanno il fatto loro. Sono gli stessi ragazzi che scandiscono le stagioni con i loro giochi. D'inverno, quelli di movimento per scaldarsi: *"u rubattin"*, *"guardie e ladri"*, *"cin cin fiaschin"*; d'estate, *"e bie"*, *"a cavardua"*, *"i vivi e i morti"*.

In quegli anni la tensione sportiva segna un calo: un campioncino come Gaggero non nasce tutti i giorni, in un paese. Altre speranze tentano di cimentarsi in diverse discipline, come la pallacanestro. Sulla scia di una squadra formata dai giovani nati negli anni 1913-1915, che vinse il secondo torneo provinciale degli anni trenta, sono le leve del 1920/1923 a dar vita nel 1938 a questo sport. Ne fanno parte Andrea Pollero, Giuseppe De Maestri, Domenico Pittameglio, Lino Rosa, Giovanni Dell'Erba, Cesare Zunino, Francesco Brugna, Lucio De Negri, Vincenzo Berlingieri e Mario Secomandi. Li guida l'onnipresente Luigi Rolando.

Un campo da gioco, appena sufficiente, era stato ricavato dietro l'Hotel Esperia: serviva anche quello perché i ragazzini potessero dare quattro calci al pallone. Suppliva alla carenza di un vero campo, nei periodi di magra, anche il letto del torrente Crovetto, che consentiva, a parte le ginocchia



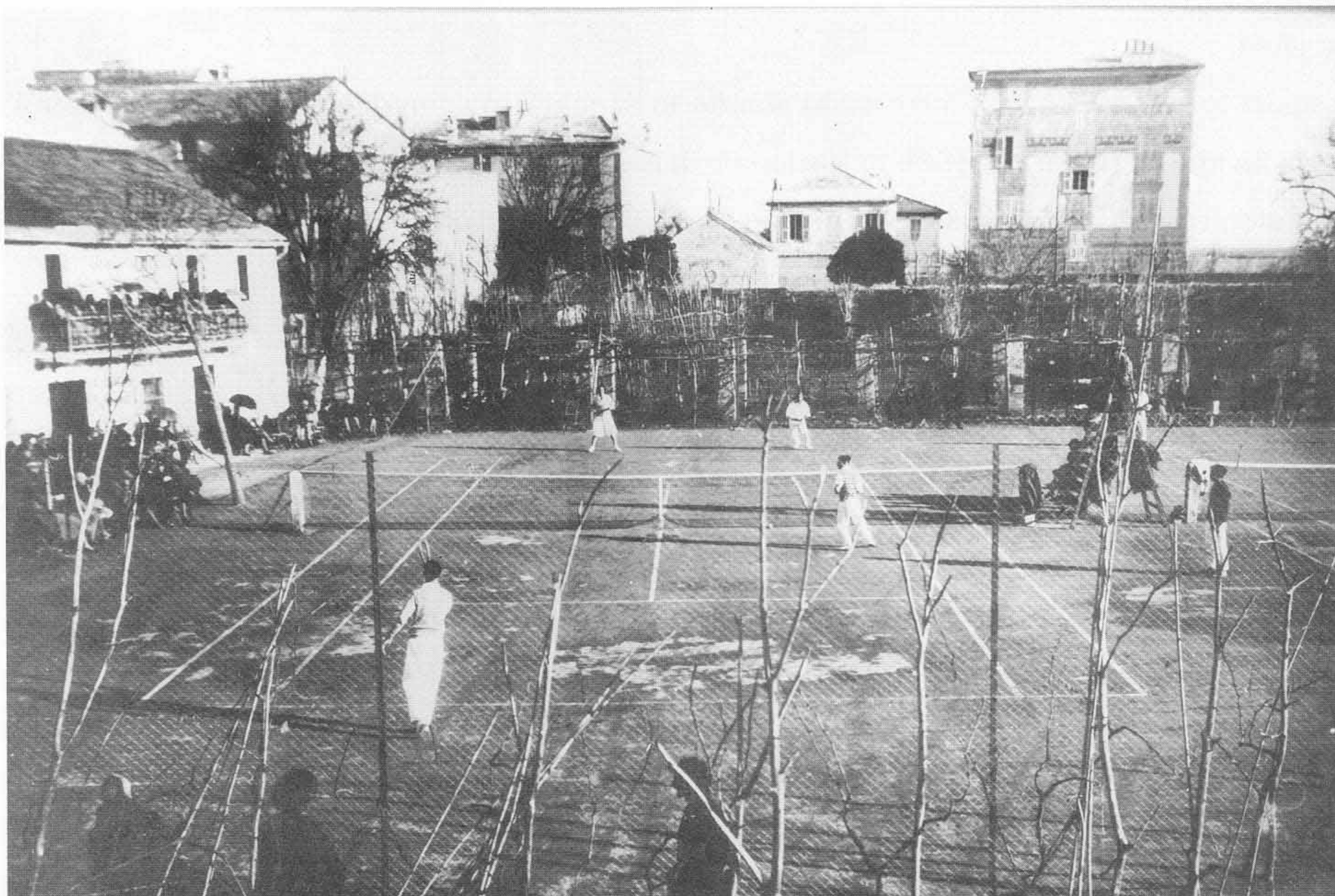
sbucciate, di abbozzare una partita di pallone con le porte segnate da due grosse pietre.

*Il Giornale di Genova* ci ricorda che la G.I.L. (Gioventù Italiana del Littorio) di Spotorno batté la G.I.L. di Vado Ligure in un incontro di pallacanestro per 13 a 8. Era il 24 aprile 1938. Lo stesso giornale ci informa che Domenico Pittameglio di Spotorno fa parte della squadra di pallacanestro dell' ILVA di Savona nel campionato di seconda divisione. E' il primo caso di trasferimento di un giocatore spotornese in categoria superiore.

In quegli anni, dominati dalla cultura fascista, diventò nel 1937 dirigente dell' Opera Nazionale Balilla, poi G.I.L., un personaggio, tutt'fare e capace, che seppe infondere la passione sportiva e culturale alla gioventù spotornese: Luigi Rolando, nato a Sampierdarena nel 1890 e residente a Spotorno. Capo operaio all'ILVA di Savona, nel tempo libero si dedicava ai giovani, allo sport, alla danza. Uomo buono e cortese, era amico di tutti. Insegnava il *bon ton* e l'eleganza, prima ancora dell'ideologia fascista. Aveva un portamento distinto, amava, da provetto ballerino, il ballo classico e i ritmi in voga, che insegnava ai giovani collegiali milanesi ospiti nell'Istituto di Villa Ada. Rolando fu anche gran cerimoniere e perfetto organizzatore di galà danzanti, nei locali alla moda come il Sirio, il Palace Hotel, il Premuda.

C'è come noi chi ricorda ancora le adunate del "*sabato fascista*" (istituito nel 1935) e le gite in cui il Rolando accettava le nostre marachelle e le puniva immancabilmente con un sorriso bonario e dolce.





Il campo da tennis in regione Foce (1929 ca)



Abbiamo parlato di lui non tanto per rivalutare una figura politica spotornese degli anni trenta-quaranta, quanto perché riteniamo che il personaggio abbia insegnato ai giovani a crescere nell'amicizia e nella gioia.

Lo sport locale declina, mentre sullo sfondo lo scenario nazionale presenta storie e miti che il mondo ci invidia. A Roma nel 1938 la Nazionale di calcio diventa campione del mondo, salutata dalla voce radiofonica di Nicolò Carosio. Al Tour de France, Gino Bartali trionfa, infliggendo diciotto minuti di distacco al secondo arrivato e mezz'ora al terzo.

Emergeva soltanto una figura sportiva savonese (ma abitante a Spotorno, in località Prelo), Giuseppe Lottero. Lottero suscitava ammirazione o curiosità per la sua grande abilità col fucile. Era un vero campione di tiro al piattello. *Il Giornale di Genova* dà notizia di una gara di questa disciplina svoltasi a Spotorno il 25 maggio 1938, presso il molo Sirio; altre due gare si erano svolte in precedenza nel 1934 e nel 1935, finanziate dalla locale Azienda Autonoma di Soggiorno. Una vasta fonte di notizie sportive si ricava proprio dalla lettura dei verbali (1928-1940) della locale Azienda Autonoma di Soggiorno che si preoccupava di "procurare del divertimento alla Colonia Balneare e dell'incremento allo sport fra i giovani spotornesi." Tale Ente ogni anno stanziava cospicue cifre per privilegiare gare di nuoto e di tuffi, regate di gozzi, tornei di tennis, di bocce e corse campestri.

La prima edizione della *Coppa Meregaglia* di vela viene promossa nel 1934 e ha un seguito l'anno dopo. La spesa è di lire 350. Trionfa l'equipaggio dei fratelli Antonio e Giacomo Savio con il *Magda*, classe 5,50. Il giornale *Genova Sport* dedica grande spazio alle imprese dei fratelli Savio. Nel ferragosto del 1932 gli stessi sbaragliarono il campo a Finale, vincendo due coppe e un piatto d'argento.





Giovani nuotatori e ondine di Savona. Si riconosce la spotornese Reclé Rolando (quinta da sinistra) (1938).



Con la stessa barca si ripresentano ad Alassio e bissano il clamoroso successo. L'anno dopo, lo stesso giornale dà notizia della regata velica di Finale Ligure, con i fratelli Savio ancora protagonisti. Il *Magda* stravince "... con oltre un miglio e mezzo e circa 45 minuti di distacco: vittoria più bella e più significativa non si poteva pretendere" dai fratelli Savio, " ... dopo gli esami universitari".

Si ricordano inoltre alcuni grandi appassionati locali della vela, come Cipriano Toso e i figli Francesco e Giovanni, vincitori di alcune regate nel nostro golfo.

Più popolare era lo sport delle bocce, riservato unicamente alle sfide amichevoli domenicali; le coppe in palio erano soltanto quelle del vino... Ogni estate le gare di nuoto e di sandolino o di gozzi erano al centro dell'attenzione dei bagnanti. Emergeva una ragazza spotornese, Reclè Rolando, figlia di Luigi, che primeggiava nel nuoto, nei tuffi e nella voga.

Abbiamo ancora qualche ricordo di un personaggio sportivo che ha trascorso a Spotorno gli anni della sua vecchiaia. Si tratta di Carlo Galletti (1882-1949), uno dei pionieri del ciclismo nazionale. Partecipò da protagonista al primo Giro d'Italia nel 1909, vinto da Luigi Ganna. Erano gli anni del ciclismo eroico: strade sterrate con ghiaia, segnate dalle ruote dei carri. I corridori, non accasati, erano costretti a spedire il loro bagaglio per ferrovia, di tappa in tappa, e ritirarlo alla stazione; dovevano cucinarsi il pranzo, ripararsi la bicicletta, un cavallo d'acciaio del peso di 14 chilogrammi, con gomme da cinquecento grammi. Galletti, Ganna e Pavesi furono soprannominati i "*tre moschettieri*", quali portacolori della famosa casa ciclistica Atala che dominò i primi giri d'Italia.

Galletti corse vent'anni dal 1905 al 1931, anno in cui disputò la sua ultima Milano-San Remo, all'età di 48 anni. Piccolo di statura, due occhi furbi, naso affilato, faceva il tipografo. Nel 1939 scelse Spotorno come luogo di vacanze estive ed invernali, lontano dalle nebbie di Corsico. Trascorse con





Giocatori di bocce su campo di tennis in località Foce (1938).

Da sinistra, il terzo Michele Giordano, il quarto Luigi Pozzo, il sesto Francesco Bruzzone "Scricchi",  
al centro Cesare Giraudò e Giuseppe Lottero, il trzultimo Domenico Gandullia di Noli, Luigi Falco e Eugenio Barisone.  
Inginocchiati: Luigi Rolando, Pietro Beiso, Andrea Beiso e Attilio Ciocchetti.



la famiglia anche gli anni della guerra nel condominio Rosso, in via ex Aurelia. C'è ancora chi ricorda che in quegli anni Galletti partiva da Corsico per Spotorno con la sua inseparabile bicicletta.

Negli anni 1938/39, mentre l'ambiente sociale locale appare logorato dall'aumento del costo della vita, le scarpe delle donne a suola alta conquistavano le vetrine, le strade, le spiagge: fu una vera rivoluzione del gusto.

Nei locali alla moda si ballava il jazz, la rumba e la carioca. Uomini in *smoking* e giovanotti in *dinner jacket*: le signore in abito lungo, vistoso, di seta e *volants*. Una folla danzante che si metteva in testa buffi cappellini di carta. Tutti avevano voglia di divertirsi e lanciavano *cotillons*, palline di ovatta e stelle filanti. L'ultima festa, perché di lì a poco la moda impose altri costumi: elmetti di ferro e *cotillons* di piombo.

La seconda guerra mondiale costrinse tutti a pensare in termini utilitaristici. Il tempo libero, che prima veniva dedicato allo sport, ora era impiegato per sbarcare il lunario. Bisognava ingegnarsi per racimolare qualche genere razionato, come il pane, la pasta, le sigarette, attraverso scambi di merce e la borsa nera. Qua e là i giornali danno però notizia di qualche avvenimento sportivo. A Savona, sul campo della Valletta S. Michele, si svolge una corsa campestre di sei chilometri, il 30 gennaio 1940. Vi prende parte uno spotornese di adozione, il podista Raimondo Di Cesare, giunto secondo, battuto sul filo di lana da Stefano Baglietto di Varazze.

Poi le prime bombe, che arrivano dal mare il 14 giugno 1940, scossero il paese. Paura e sgomento. Dopo, le strade si oscurarono, come le finestre delle case. Gli allarmi, i bombardamenti, i primi morti pesano sul cuore. Gli occupanti tedeschi requisirono gli alberghi, le ville furono abbandonate. Negli anni 1943-44 con la caduta del Fascismo, l'armistizio dell'8 settembre e lo sbarco delle Forze Alleate in Europa si aprì uno spiraglio di luce e il ritrovato clima di fiducia, apparente, indusse qualcuno a





Il campione Giuseppe Bevilacqua, mezzofondista "azzurro", festeggiato dopo una gara podistica a Spotorno (1938). Si riconoscono in piedi: Vittorio Cerutti, Paolo Rossello, Francesco Bugna, Ettore Canepa, Assunta Cerutti, Giovanni Pittameglio, Giuseppe Rosa. Seduti: Angelo Calvi, Cesare Zunino, "Ninin" Montanaro, Mario Pastorino, Vincenzo Corrado e Francesca Maio.



pensare ancora alla passione sportiva. Presso il bar Sport, diventato ormai ritrovo fisso degli spotornesi, nacque l'idea di formare una squadra di calcio per partecipare ad un torneo tra i bar della provincia. Si rimediano i soldi per dare una maglia bianca, con un grande "S" sul petto: la Spotornese. Animati dal titolare del bar, Giovanni Cerutti, partecipano e contribuiscono tanti sportivi locali e sfollati: i fratelli Bacigalupo, l'avv. Pessano, Romairone, Villata, Gaffoglio, Falco, Siritto, Canovi... Nasce così la *Spotornese Calcio*, che di lì a qualche anno diventerà la Società Polisportiva Spotornese: ma questa è la storia dello sport più vicina a noi.

E' bastato recentemente incontrare, nel suo stabilimento balneare di Vado Ligure, un vecchio amico e noto calciatore come Pierino Bacigalupo, fratello di Valerio Bacigalupo grande portiere del *Torino* e della *Nazionale* perito tragicamente a Superga, per rivivere l'ambiente di allora e avvertire un fremito di sensazioni e ricordi quasi dimenticati.

Pierino Bacigalupo visse a Spotorno fra i tanti sfollati gli anni della guerra e se l'età oggi può pesare nel fisico d'atleta, la mente è straordinariamente viva e lucida come quando giocava mezzala nella *Spotornese*.

Pierino ci racconta : "*Quante difficoltà per trovare un pallone usato coi lacci (quello "senza" fu inventato in Argentina e usato dalla nostra Nazionale a Roma per la prima volta nel 1938), le scarpe, il mezzo per andare in trasferta, con la paura di incontrare un posto di blocco.*" Bacigalupo rivede gli amici, gli avversari. Rivive gli incontri:" ... *erano duri come rocce Bartoli, Tommei, Falco*".

Un flusso di volti, partite, azioni, colpi di testa e reti...

L'immensa passione sportiva trovava sbocco non solo nel calcio, ma anche in altre discipline come la pallanuoto e la pallavolo: Bacigalupo difendeva i colori della squadra della Brown Boveri dove lui era operaio.





La prima "Spotornese" sul campo di Finalborgo nel 1944.

Da sinistra: Vittorio Bacigalupo, Dodi, Ugo Garzoglio, Ferro, Pierino Bacigalupo, Bresci, Giovanni Cerutti, Francesco Bugna, Angelo Ferrero, Alfio Buschiazzo, Attilio Pessano, Alberto Falco, Pendibene e Pugnetti.



Grazie Pierino per averci fatto ritrovare quel calore per lo sport autentico, che ignorava il denaro.

Se i giornali non hanno dato grande rilievo alle nostre piccole avventure sportive, non si può dimenticare la "voce" di un vero sportivo come Giuseppe Gatto, "*l'archivio storico*" del *Genova F.B.C.* la squadra del cuore, che amava con fedeltà incrollabile. La professione di contadino non gli impediva di procurarsi *La Gazzetta dello Sport* che leggeva con interesse estremo, conservando tutte le cronache del suo *Genoa*.

Anima semplice ma disposto al dialogo sportivo con cognizione di causa, metteva a tacere i suoi interlocutori, i quali lo tacciavano di testardaggine. Da qui il nomignolo di "*Beppe u testun*". Era presente sul campo di Marassi ogni qualvolta vi giocava il *Genoa*. Si racconta di lui questo aneddoto.

Durante un viaggio in treno a Genova, il viaggiatore che gli sedeva accanto disse con aria di vanto di aver giocato nel grande *Genoa*. Il Gatto ascoltò e con calma gli disse: "*Sì, è vero, però mi risulta che fece soltanto presenza come riserva*", lasciando ammutolito il suo compagno di viaggio, un po' fanfarone...





Un altro sport che appassionava Spotorno: la vela.



## Bibliografia

- ORMEZZANO Gian Paolo. *Storia del ciclismo*. Longanesi, Milano, 1978.  
NEGRI Rino. *Ciclismo nel mondo*. Stampa Sportiva. Gazzetta dello Sport, Milano, 1961.  
DE MARTINO Emilio. *Carovana Azzurra*. Atlante, Milano, 1946.  
BRIN Irene. *Usi e costumi 1920-1940*. DeLuigi, Roma, 1944.  
VENE' Gian Franco. *Millelire al mese*. Mondadori, Milano, 1993.  
BIANCHI Dante. *In principio era rosa-100 anni di Juventus*. Il Punto, Torino, 1997.

*L'autore ringrazia per la collaborazione, a vario titolo prestata:*

Reclé Rolando, Giovanni Maio, Angela Ciocchetti, Alberto Falco, Angelo Calvi, Luigi Bagnarino, Domenico Astengo, Andrea Saccarello, Antonio Fazio, Bruno Demignatta, Giacomo Savio, Enrico Zanchet, Gianna Montanaro, Carlo Barrera, Luciano Gaggero, Giovanni Rossello, famiglia Facelli-Garlaschelli, Ines Vallega Beiso, Pietro Ettore Canepa, Roberto Garbarino, Innocenza Ambrogio, Claudio Beiso, Franco Riccobene, Leo Capello, PierLuigi Veneri, Luigi Veneri, Gianni Aonzo, Pierino Bacigalupo.

*e inoltre:*

- Banca Popolare di Novara - Spotorno.
- Lyons Club Spotorno-Noli-Bergeggi-Vezzi Portio.
- Hotel Imperiale - Spotorno.
- Hotel Aurora - Spotorno.
- Cicli Atala - Spotorno..
- Biblioteca Civica "A.G. Barrili" - Savona.
- Biblioteca Civica "C. Sbarbaro" - Spotorno.
- Comune di Spotorno.
- Ufficio Informazioni Turistiche - Noli.



*Maggio, 1998*

*Stampato dalla tipografia*

**EUROCIPO**



ePageCreator Trial Version



*Lyons Club*

*di Spotorno, Noli, Bergeggi e Vezzi Portio*